

LUGI PICHECA

E poi è venuto il giorno di fare la scelta

La mia vita scorreva tranquilla. Certo, qualche problema c'è sempre ma si cerca di superarlo in qualche modo. Il lavoro, la famiglia, la banca sono pronte a darti una mano, pagando sempre di tasca propria. Poi, nel 2006, mi hanno diagnosticato una strana malattia, la Sla, e da lì mi sono ritrovato a correre da un ospedale all'altro in cerca di un miracolo. Ma il miracolo non l'ho trovato, e non ho trovato nemmeno una cura.

Non ero disperato inizialmente, speravo che fosse un errore dei medici. Così, sperando nel nulla, sono passati i giorni, le settimane e i mesi e senza che me ne accorgessi sono dimagrito di più di 20 chili. Una ottima soluzione per chi vuole dimagrire, ma io ero già sottopeso. Non riuscivo più a deglutire bene e si vedeva, ma quello che mi ha fregato è che mi vergognavo di farmi vedere dagli altri in quelle condizioni. Ricordo ancora quando sono andato in pizzeria e al ristorante con i miei amici che non riuscivo a usare la forchetta e il coltello per tagliare la pizza o la carne e mi sentivo gli occhi di tutti addosso. Quando il corpo non funziona più bene ci vuole un po' di tempo per adattarsi alla nuova situazione e il mio cervello faceva fatica ad accettarlo. Problema mio? Non credo, perché quando il corpo diventa difettoso si va incontro ad una serie di limitazioni difficili da affrontare. Provate a legare una mano dietro la schiena mentre vi state alzando la mattina, vi lavate, vi vestite e metete le scarpe per uscire.

Scoprite cosa vuol dire perdere un po' di autonomia.

Pesavo 48 chili quando mi hanno messo la PEG, la sonda per la nutrizione esterna, e finalmente ho ripreso un po' di vigore. Il personale era gentile e premuroso, forse anche perché sanno che sei un condannato. Ma questo è servito a tirarmi su di morale. Mi hanno messo anche un campanello vicino alla testa per chiamare quando avevo bisogno, ma le operatrici erano così attente che non ce n'era la necessità. La vera sfida l'ho vista al Nemo, dove ho conosciuto le prime persone che hanno scelto di non vivere con la Sla, fino a quel momento non mi ero posto il problema perché pensavo che fosse la fine naturale di chi ha contratto questa patologia. Ma la ricerca scientifica è stata in grado di fornire le apparecchiature di supporto ottimali per garantire una ventilazione efficace a chi non respira in autonomia e così si può vivere tranquillamente per anni e anni senza problemi.

Oggi si discute tanto sul diritto di scegliere tra la vita e la morte dei malati gravi. Il punto è che non ci sono i protagonisti della scelta a discutere per elaborare una legge equilibrata, ma ci sono i teorici, i politici, i giornalisti e i social. La mia domanda è: Cosa ne sanno tutti questi di cosa passa per la testa di chi si trova veramente davanti al bivio? Ci sono dinamiche personali che cambiano continuamente e che vengono influenzate da fattori come la cultura, l'educazione, le emozioni e la fede. La tegola in testa può cadere a tutti, ma quando si compila il testamento biologico chi può sapere cosa "sente" chi è in stato vegetativo? Chi ha l'Alzheimer deve porre fine ai propri tormenti per trovare la pace? Ma mi viene il dubbio che il problema sia più estetico che di contenuti, una pulizia sociale che sistema le cose. Chi sceglie la morte è coraggioso e va citato nei tg. Chi vuol vivere e godersi il resto della vita in certe situazioni è un temerario. È ora di dare spazio alla vita, non alla morte. ■

PIPPO MUSSO

Oggi sono felice di esistere, mia cara Sla

Non c'è cosa, fatto giusto o ingiusto, che non abbia un senso: tutto è vita da vivere, vita da attraversare e nuovo da scoprire, come una grandiosa e misteriosa avventura. Con questo atteggiamento umile e riconoscente, il sorriso può accompagnare ogni giorno, sia che piova sia che splenda il sole.

Oggi sono felice, felice di esistere. Questa mattina mi sono svegliato gioioso e felice, si felice di essere al mondo, felice di esistere, di voler abbracciare tutti, di cantare, correre, volare, felice di tutto. Oggi ho deciso di combattere, di affrontarla faccia a faccia senza inibirmi, senza avere più paura di lei, ho deciso di affrontarla, affrontarla!

Non mi fa più nessuna paura, nessuna paura! Potrà vincere una battaglia, ma non certo la guerra. Per questo oggi sono così euforico, sono così felice: oggi è la giornata giusta, spaccherò le pietre con la forza delle sole mani: sei capitata nella giornata sbagliata mia cara Sla, hai voluto la guerra e guerra sia. Potrai godere di me, della mia sconfitta momentanea, ma contemporaneamente anche della tua sconfitta morendo insieme al mio corpo ormai da rottamare, ponendo fine anche alla tua aggressività, godendoti, ma solo per un solo istante la tua vittoria temporanea; mentre, grazie a te brutta str... potrai godere della vittoria eterna in compagnia del Signore!

Pippo Musso diceva "Fatemi asfaltare tutte le strade che volete, ma scrivere mai". Ma la Sla gli ha fatto scoprire un talento nascosto, provando che i limiti sono come porte che ci aprono mondi nuovi... tant'è che ha scritto un libro dal titolo "Ci vediamo tra cent'anni".

Pippo Musso ci dice con il sorriso qualcosa di molto profondo e difficile, chiudendo il suo libro con una conversazione incredibile messa in rima:

C'VEDIAMO TRA CENT'ANNI

Due parole a tu per tu con la morte

Più volte hai provato ma sempre con un palmo di naso t'ho lasciato! Poi ancora ci riprovavi, già fregandoti le mani e abbatteandoti di morale dicendoti ci riproverò anche domani. Ma eri testarda come un mulo sentendoti presa per il culo...

Ma insomma un po' di dignità! Io sono la morte e essere presa per i fondelli non mi va! Avanti e indietro mi hai fatto fare, ma quando ti decidi a mollare? Con i miei superiori, figure di merda mi hai fatto fare, dicendo che lavoro devo cambiare, perché paura più non so fare e in pensione mi vogliono mandare!

Oooh! Non puoi sapere che dispiacere, quanto sono addolorato per tutto quello che mi hai raccontato! Ma... un'opportunità ti voglio dare... Se bella figura tu vuoi fare fra cent'anni devi passare...

Davvero mi vuoi aiutare? Non è che per il culo mi stai a pigliare e fra cent'anni, quando passerò, più qua non ti troverò?

No, non ti preoccupare, la mia parola d'onore ti sto a dare! Fra cent'anni, quando passerai, qui mi troverai.

Sai, Pippo, sei davvero un amico e son proprio io che te lo dico... Non sapevo più cosa fare, ero disperata, amareggiata se tu non mi avessi aiutata. Sai, io con te mi voglio sdebitare e un regalo ti voglio fare: per questi anni non mi farò più vedere, così la vita ti potrai godere. ■



LAURA TANGORRA

LA LUCE DENTRO

Immagina una casa. Una piccola baita solitaria nel cuore di una radura. Una baita di legno antico, con il tetto spiovente e piccole finestre. Cascate di petali piovono dai davanzali macchiando di rosa il verde tutt'intorno.

Sembra sgusciata dal terreno scosceso come un fungo uscito solo per metà, e rivolge al sole il suo lato rugoso, come una vecchia tartaruga nascosta nell'erba che lo ringrazia per la calda compagnia.

Ma quando la notte la sfiora, la accarezza con le sue dita buie, il suo colore si spegne, si cancellano le forme, allora di lei non resta che una traccia. È una finestra illuminata. La vedi? Ecco, quel piccolo quadrato di luce appeso al niente in quel buio assoluto è un segno della sua presenza, qualcosa che ti dice: qui c'è una casa. È la sua essenza. E così che ho conosciuto la mia anima. L'ho incontrata quando è calato il buio, quando di quello che ero non è rimasto niente.

Niente più mani che gesticolano, che accarezzano, disegnano. Niente più gambe lunghe che corrono per casa, niente più voce che chiacchiera, insegna, canta. Ma allora, chi è la persona che sento ancora di conoscere, quella che mi dice: "Sono sempre io, non me ne sono andata", che ha i miei stessi pensieri, che ama quello che amavo io? Ora, lo so, si è fatta riconoscere. È la mia stessa anima. Mi piace perché non ha bisogno di mostrarsi, resta nascosta come un umile regista. Dietro le quinte del teatro muove i fili della storia, ma nessuno vede al di là dell'attore.

E se la messa in scena sarà un successo o un fiasco clamoroso, chi dei due sarà stato artefice? Cercare il limite fra l'essenza di un uomo e il suo corpo è un po' come correre verso l'orizzonte per scoprire il punto in cui finisce. Perché in effetti il corpo custodisce, nutre l'anima come fosse il suo nido. E tagliano l'azzurro.

Forse l'ho conosciuta solo adesso perché il mio corpo si è fermato e ha smesso di distrarmi. Ho come la sensazione di riuscire solo ora a capire quale parte di me resterà per sempre a vegliare nell'azzurro tra le aquile.

Sarà l'amore che provo, saranno i miei pensieri. (Testo tratto da "Il mio divano blu" di Laura Tangorra - Edizioni Messaggero Padova, 2016)

JULIUS NEUMANN

Pensieri d'estate nel chiosco dei cocomeri

Se qualcuno di voi è cresciuto negli anni 60/70, si ricorderà bene dei chioschi delle angurie che spuntavano come funghi nei mesi estivi. I chioschi si potevano trovare soprattutto nelle periferie, ai lati delle strade, magari in qualche scampolo di prato non ancora coltivato. Spesso erano in vicinanza, ma non troppo, alle lucciole della notte con i loro copertoni infiammati che buttavano un fumo nerissimo e tossico. I chioschi e le lucciole si facevano una pubblicità reciproca e simbiotica.

I cocomeri costruivano i loro punti vendita con materiali di scarto, pannelli di legno usati e gettati dove si leggeva spesso pubblicità antica, del tipo "Il Circo Americano! Venite a vedere elefanti, leoni, giocolieri e nani deformi!". Le angurie venivano tenute al fresco in una vasca da bagno usata con acqua e ghiaccio. I cocomeri più facoltosi o fortunati, costruivano un pergolato con tavoli e sedie illuminato da una stringa di lampadine colorate a mano per dare un tocco di ambience, atmosfera nelle calde serate estive.

Non importa le modifiche: i chioschi erano fatiscenti, esattamente come il mondo di oggi

Pensiero 1: la crisi di governo. L'Italia si dimostra, per l'ennesima volta, paese provinciale nell'Europa che conta. Avevamo il Primo Ministro forse più influente e preparato degli ultimi decenni e l'abbiamo bruciato. Chi non pensa che serva una persona di alto profilo Europeo per negoziare in Europa deve cambiarsi il cervello. Non si poteva aspettare la fine della legislatura fra 8 - 10 mesi e poi andare a votare?

Pensiero 2: assuefazione e indifferenza. Notò con orrore una spiccata assuefazione alla guerra in Ucraina senza pensare alle conseguenze catastrofiche che potrà avere sulle nostre democrazie deboli ed oramai minoritarie. Indifferenza alla morte, che dire delle persone che filmavano l'assassino del Nigeriano a Civitanova Marche? Disgustoso al pari della violenza brutale usata contro il povero uomo. Ma voi pensate veramente che volevano usare il video per denunciare l'aggressione? Palle! volevano metterlo sui social per avere più visualizzazioni e like. Siamo diventati una razza di esibizionisti a scapito degli altri.

Pensiero 3: suicidio assistito. Premetto che ognuno può fare della sua vita quel c... che gli pare, fino a quando l'uso o l'abuso della sua libertà individuale non invade il perimetro di vita degli altri. Quello che mi fa imbestialire è il trattamento di questo soggetto spinoso da parte dei media. I media si sono impadroniti con morbidezza di questo argomento, entrando con dovizia di particolari nel processo che porta alla morte dell'individuo. Alla fine di questo lavaggio del cervello, il malato che decide di morire è un eroe.

Si è vero, la scelta di morire è difficile. Io conosco tanti malati di Sla che come me, si aggrappano alla vita con le unghie e i denti, cercando di dare significato ad un'esistenza difficilissima. Non sarebbe bello se ogni tanto i media dessero risalto a queste storie di malati resilienti che amano la vita? Si potrebbe influenzare in positivo molte persone che soffrono di depressione e che pensano al suicidio. Ma sappiamo bene, la morte fa più share della vita. ■